

## *In ricordo di...*

---

### *In memoria di Carla De Gennaro e Giuseppe Nonini* **Alessandra De Coro\***

*Ricevuto e accolto il 9 luglio 2022*

#### **Riassunto**

Commemorando la scomparsa di Carla De Gennaro e Giuseppe Nonini, Alessandra De Coro ne ricorda i contributi teorico-clinici e la preziosa partecipazione alla vita associativa.

**Parole chiave:** *in memoria di Carla De Gennaro, Giuseppe Nonini.*

#### **Abstract.** *In memory of Carla De Gennaro e Giuseppe Nonini*

Commemorating the death of Carla De Gennaro e Giuseppe Nonini, Alessandra De Coro remembers their theoretical-clinical contributions and their precious participation in the associative life.

**Key words:** *in memory of Carla De Gennaro, Giuseppe Nonini.*

Carla (1946-2021) e Pino (1944-2021) ci hanno lasciato entrambi lo scorso anno: Pino è scomparso il 31 marzo dopo una lunga battaglia contro un cancro che era stato diagnosticato nell'estate del 2019; Carla se n'è andata in pochi giorni, il 29 dicembre, portata via da un'infezione fulminante da

\* Psicologa analista, psicoterapeuta, membro didatta dell'AIPA, membro IAAP. Past- President AIPA, già Professoressa ordinaria di Psicologia Dinamica Università di Roma La Sapienza. Svolge la libera professione di psicologa a Roma.

Via Pacuvio 34, 00136 Roma. E-mail: [alessandra.decoro@gmail.com](mailto:alessandra.decoro@gmail.com)

*Studi Junghiani (ISSN 1828-5147, ISSNe 1971-8411), vol. 28, n. 1, 2022*  
DOI: 10.3280/jun55-2022oa14071

Covid-19, dalla quale non aveva voluto proteggersi con le vaccinazioni consigliate.

Voglio ricordarli tutti e due insieme, perché li ho conosciuti insieme nel 1978, il primo anno del mio training all'AIPA, e sono stati miei compagni nel lungo percorso di formazione, che per me durò ben dieci anni. Per un certo periodo, dopo la fine del training, abbiamo anche condiviso uno studio, in stanze diverse, in un appartamento in Viale Liegi con altri colleghi.

All'epoca, non essendoci un'organizzazione scolastica del training, gli allievi erano liberi di scegliere i corsi cui partecipare, e gli stessi corsi potevano durare anche due o tre anni, proseguendo e approfondendo di anno in anno i temi con letture diverse. Carla, Pino ed io ci eravamo ritrovati insieme nel corso tenuto da Michele Pignatelli sulle teorie dei meccanismi di difesa e sulla tecnica della psicologia analitica, corso al quale per due anni parteciparono, insieme a noi allievi, anche tre co-didatti: Piergiacomo Migliorati, Maria Teresa Rufini e Corrado Pensa, che contribuivano ad animare discussioni teoriche e cliniche di grande interesse. Piergiacomo e Maria Teresa sarebbero poi diventati nel tempo storici presidenti dell'AIPA, mentre Corrado avrebbe lasciato l'Associazione qualche anno dopo per dedicarsi esclusivamente alla meditazione trascendentale. Con Pino eravamo compagni anche nel corso biennale tenuto da Anna Quagliata sul *Mysterium Coniunctionis*, la cui lettura era allora possibile solo in lingua inglese, una vera sfida per iniziare la conoscenza della teoria e della clinica junghiana!

Carla, laureata come me in filosofia e solo più tardi in psicologia, era stata un'insegnante di Filosofia e Pedagogia nella Scuola Magistrale (l'attuale liceo di Scienze Umane). Pino, laureato in medicina e chirurgia, aveva esercitato come medico di base ed era anche interessato all'omeopatia. Entrambi erano molto attratti dalle pratiche di meditazione e frequentavano anche il centro di Corrado Pensa, mentre il mio allora prevalente orientamento laico e illuminista me ne teneva lontana. Gli anni passarono e tutti e tre finimmo il nostro training: Carla diventò membro ordinario nel 1987 e acquisì la funzione didattica nel 1999; Pino diventò membro ordinario nel 1989 e nel 2014 diventò anche didatta.

Dopo l'ordinariato, continuammo comunque a frequentare settimanalmente il gruppo di discussione dei casi clinici, che nel frattempo Michele Pignatelli aveva costituito con ordinari e candidati il mercoledì sera, svincolato dal corso teorico che continuava a tenere per gli allievi. Il gruppo cresceva nel tempo: fra gli altri, si unirono a noi Gianni Nagliero e Wanda Grosso, Marco Zanasi e Leonella Magagnini, Cecilia Codignola, Mimma Ciofani, Filippo Strumia e altri che poi sono usciti dall'AIPA dopo la morte di Michele, anche se non tutti partecipavamo regolarmente a ciascun incontro. La discussione dei casi – cui Michele dava un contributo essenziale

lasciando però spazio agli interventi di tutti – era un compito affascinante, perché imparavamo continuamente dall’esperienza degli altri e, soprattutto, metteva continuamente alla prova la nostra capacità di ammettere pubblicamente i nostri errori, di interrogarci con autenticità sulle nostre reazioni controtransferali, di fraternizzare con colleghe e colleghi con cui potevamo confrontarci, anche se molto diversi per carattere e impostazione. Carla e Pino son stati per me in quel periodo un esempio di autenticità e di rigore nella presentazione dei loro casi, così come erano tolleranti e amichevoli nei confronti di chi presentasse le proprie difficoltà con alcuni pazienti, nonché generosamente di aiuto con i loro commenti e suggerimenti.

Con Carla la mia relazione di amicizia è rimasta intensa negli anni: spesso ci sentivamo e a volte ci incontravamo a casa sua per discutere di problemi con i rispettivi pazienti, oppure di questioni più generali, riguardanti le teorie psicoanalitiche, i concetti junghiani, o situazioni difficili nell’Associazione. Solo negli ultimi due o tre anni le nostre comunicazioni si erano rarefatte, per motivi personali sia suoi che miei, e il dolore per la sua perdita è stato aumentato dal fatto di non esserle stata vicina negli ultimi giorni perché ignoravo la sua malattia fulminea.

Con Pino, invece, l’amicizia era restata in sottofondo, senza quasi frequentarci per molto tempo, se non in occasioni istituzionali. Proprio la sua malattia, capitata in un momento in cui avevamo iniziato a tenere insieme un gruppo clinico per gli allievi dell’AIPA, aveva invece reso più frequenti le nostre telefonate e, paradossalmente, ho potuto in realtà salutarlo fino a pochi giorni prima della sua fine.

Ho già detto del loro rigore metodologico e della partecipazione emotiva con cui lavoravano come analisti junghiani, come ho accennato al loro comune interesse per le pratiche di meditazione e all’attenzione per la vita spirituale.

Voglio aggiungere che, malgrado certe comuni caratteristiche personali, poiché entrambi erano piuttosto timidi e introversi, sia Carla che Pino hanno speso le loro energie al servizio del funzionamento dell’AIPA, entrando a far parte della CAP in momenti diversi: Carla De Gennaro ha svolto il suo duplice mandato nella CAP di cui era Segretario Anna Maria Sassone; Pino Nonini ha svolto un solo mandato nella CAP con Maria Claudia Loreti, interrotto poi dal sopraggiungere della malattia.

Coerentemente con il loro carattere schivo, hanno lasciato poche pubblicazioni, in cui tuttavia esprimevano uno sguardo profondo sulle dinamiche della psiche. Mi limito qui a ricordare due contributi originali di Carla De Gennaro, che esplorano le implicazioni della teoria junghiana rispetto a tematiche attuali della psicologia: il primo dedicato allo studio dei complessi, dal titolo “Considerazioni sul rapporto fra complessi psichici e cognizione”,

pubblicato su *Psichiatria e psicoterapia analitica* nel 1986; il secondo intitolato “Psicologia analitica e teoria della comunicazione”, pubblicato su *Studi Jungiani* nel 1996. Ricordo anche l’approccio clinico di Giuseppe Nolini al “Piccolo Principe”, pubblicato nella *Rivista di Psicologia Analitica* nel 1980.

Ma, soprattutto, voglio ancora ricordare la dedizione di entrambi e l’impegno teorico ed emotivo nel lavoro di analisti, insieme al calore della lontana amicizia che mi legava a loro, pur in forme diverse, e che oggi mi manca.